

"Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio" (Mt 4, 4)



NUTRIMENTO PER L'ANIMA

SUPPLEMENTO

Appare con la benedizione di Sua Eccellenza Silvan,
Vescovo della Diocesi Ortodossa Romena d'Italia

Santo Apostolo e Vangelo in italiano

PAROLA DEL SIGNORE DOMENICA 4-A DOPO PENTECOSTE (DEI SANTI PADRI DEL IV CONCILIO ECUMENICO)

ROMANI 6, 18-23

Fratelli, liberati dal servizio della giustizia per la peccato, siete stati fatti schiavi della santificazione. Quando eravate giustizia. Parlo in termini umani a schiavi del peccato, eravate liberi in causa della debolezza della vostra rapporto alla giustizia. Quale frutto carne. Come infatti avete portato le avete allora in quelle cose di cui vostre membra a essere schiave di ora arrossite? Il loro fine infatti è la impurità e iniquità per l'iniquità, morte. Ora invece, liberati dal così ora offrite le vostre membra in peccato e fatti servi di Dio, raccogliete il frutto che vi porta alla santificazione e il fine è la vita eterna. Lo stipendio del peccato è la morte, mentre il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù nostro Signore.

TITO 3, 8-15

Diletto figlio Tito, questa un primo e un secondo e ad Apollo: che non manchi loro parola è degna di fede e io voglio ammonimento evita l'uomo che tu insista su tali cose, affinché eretico: ben sai che quello è quelli che hanno creduto in Dio pervertito e continuerà a peccare, eccellere nel fare il bene per si sforzino di eccellere nelle opere condannandosi da sé. Quando ti essere d'aiuto nelle necessità, buone. Ciò è bello e utile agli avrò mandato Artema o Tichico, affinché non rimangano uomini. Evita invece sciocche affrettati a raggiungermi a infruttuosi. Ti salutano tutti investigazioni, genealogie, risse e Nicòpoli, perché li ho deciso di coloro che sono con me, Saluta polemiche riguardo alla Legge, passare l'inverno. Provvedi quelli che ci amano nella fede. La perché sono inutili e vane. Dopo diligentemente a Zinà, il giurista, grazia sia con tutti voi. Amin.

MATTEO 8, 5-13

In quel tempo Gesù entrò dicendo: "Signore, il mio giovane gli risponde: "Io verrò e lo in Cafarnao e gli venne incontro giace in casa paralitico e guarirò". Ma il centurione rispose un centurione che lo supplicava terribilmente tormentato". Gesù dicendo: "Signore, io non son

PAROLA DEL SIGNORE



degno che tu entri sotto il mio tetto; soltanto dici con la parola e

il mio giovane sarà guarito. Perché anch'io sono uomo sotto autorità, ma sotto di me ho soldati e dico a questo: Va', ed egli va; e all'altro: Vieni, ed egli viene; e al mio servo: Fa' questo, ed egli lo fa". All'udire ciò, Gesù ne fu ammirato e disse a chi lo seguiva: "In verità vi dico che da nessuno in Israele ho trovato una tale fede. E vi dico che verranno

molti da Oriente e da Occidente e si porranno a tavola con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli, mentre i figli del regno saranno cacciati fuori nella tenebra esterna, ove sarà pianto e digrignar di denti". E Gesù disse al centurione: "Va', e per te avvenga come hai creduto". A quell'ora il giovane guarì.

GIOVANNI 17, 1-13

In quel tempo Gesù alzò gli occhi al cielo e disse: "Padre, è giunta l'ora: glorifica il Figlio tuo affinché il Figlio glorifichi te. Poiché tu gli hai dato potere sopra ogni essere vivente, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. Io ti ho glorificato sulla terra, compiendo l'opera che mi hai dato da fare. E ora, Padre, glorificami presso di te, con la gloria che avevo presso di te prima che il mondo fosse. Ho manifestato il tuo nome agli

uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me ed essi hanno osservato la tua parola. Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro; essi le hanno accolte e hanno conosciuto veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato. Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che mi hai dato, perché sono tuoi. Tutte le cose mie sono tue e tutte le cose tue sono mie, e io sono glorificato in loro. Io non sono più nel mondo;

essi invece sono nel mondo, e io vengo a te, Padre santo: custodisci nel tuo nome coloro che mi hai dato, affinché siano uno, come noi. Quand'ero con loro, io conservavo nel tuo nome coloro che mi hai dato e li ho custoditi; nessuno di loro si è perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si adempisse la Scrittura. Ma ora io vengo a te e dico queste cose mentre sono ancora nel mondo, perché abbiano in loro la pienezza della mia gioia".

PAROLA DEL GIORNO

Il centurione si dice indegno perché già il Signore era nel suo cuore.

1. La fede di questo centurione preannunzia la fede dei pagani, simile a un granello di senapa, una fede umile e fervente. Il suo servo, come avete udito, era malato e giaceva a casa paralizzato. Ora, questo centurione andò a pregare il Salvatore per la guarigione del suo servo. Il Signore gli promise che sarebbe andato personalmente a guarire il suo servo. Quello però, ferventemente umile ed umilmente fervente: Non sono

degnò - disse - o Signore, che tu entri sotto il mio tetto 1. Il Signore sarebbe entrato sotto il suo tetto, egli invece se ne proclamava indegno: e tuttavia non avrebbe detto queste parole, se il Signore non fosse già entrato nel suo cuore. Soggiunse poi: Di' solamente una parola e il mio servo guarirà 2. "So a chi parlo: parla e sarà fatto ciò che voglio". Aggiunse anche un paragone molto bello e assai vero. Poiché anch'io - disse - sono un uomo, mentre tu sei Dio; io sono sottoposto ad un'autorità, tu invece sei al di sopra di tutte le

autorità; io ho dei soldati ai miei ordini, tu anche gli angeli; se dico a uno: "Va", quello va; se dico ad un altro: "Vieni", egli viene; se dico al mio servo: "Fa' questo", egli lo fa 3. Al tuo servizio sono tutte le creature; occorre solo che tu dia un ordine e vien fatto ciò che comandi.

L'umiltà del centurione fu la porta per cui entrò il Signore.

2. E il Signore: Io vi assicuro che non ho trovato una fede così grande in Israele 4. Voi sapete che il Signore prese l'umana natura da Israele, dalla stirpe di Davide, da cui

PAROLA DEL GIORNO

discendeva la vergine Maria, la quale diede alla luce il Cristo; egli andò tra i giudei, mostrò loro il volto della sua umanità, fece risonare alle loro orecchie la parola della sua umanità, l'aspetto del suo corpo era davanti ai loro occhi. La sua presenza s'era avverata per i giudei: n'era stata fatta la promessa ai loro padri e fu mantenuta per i figli. Tuttavia questo centurione era uno straniero, era un romano, faceva il militare nella Giudea; ma il Cristo esaltò la fede di lui di fronte alla fede degli Israeliti, al punto di dire: Vi assicuro che non ho trovato una fede così grande in Israele. Che cosa pensiamo che lodò per quanto riguarda la fede di questo ufficiale? L'umiltà. Non sono degno che tu entri sotto il mio tetto [5](#). Ecco che cosa lodò: e poiché lodò l'umiltà, egli entrò attraverso essa. L'umiltà del centurione fu la porta per cui entrò il Signore, affinché possedesse più completamente colui che già possedeva.

Il "venire" è credere.

3. Il Signore dunque in quest'occasione diede una grande speranza ai pagani; noi non esistevamo ancora, ma eravamo già previsti, eravamo già conosciuti, eravamo già presagiti. Che cosa disse infatti? Per ciò io vi dico che molti verranno dall'Oriente e dall'Occidente [6](#). Dove verranno? Dove potranno credere. Là vengono: venire è il credere stesso. Se uno ha creduto è venuto; se uno ha apostatato, si è allontanato. Verranno dall'Oriente e dall'Occidente: non già nel tempio di Gerusalemme né in un luogo centrale della terra, non ascendono verso qualche monte; e tuttavia vengono al tempio di Gerusalemme, a una specie di centro, a una specie di

monte. Il tempio di Gerusalemme è ormai il corpo di Cristo; di esso aveva detto: Distruggete questo tempio e in tre giorni lo riedificherò [7](#). Il luogo centrale in cui vengono è proprio Cristo: è al centro, perché è uguale per tutti: tutto ciò che viene posto nel mezzo è comune a tutti. Vengono al monte, di cui dice Isaia: Negli ultimi tempi sarà manifesto il monte del Signore, posto sulla vetta dei monti e sarà più alto di tutti i colli e a esso verranno tutte le genti [8](#). Questo monte era una piccola pietra ma col crescere riempì tutto il mondo: così infatti lo vide Daniele [9](#). Accostatevi al monte, salite sul monte e voi, che vi salite, non discendetene. Lì sarete al sicuro, sarete difesi: il monte del vostro rifugio è il Cristo. E dov'è il Cristo? Alla destra del Padre, poiché è asceso al cielo. È molto lontano: chi potrà salirvi, chi toccarlo? Se è lontano da voi, in che modo diciamo con verità: Il Signore sia con voi? Egli non solo è assiso alla destra del Padre, ma non si allontanerà dal vostro cuore. **Il Signore comanda ugualmente ai vermiciattoli e agli angeli.**

4. Rivolto al centurione: Va' - gli disse - e ti sia fatto come hai creduto [10](#). E proprio in quell'ora il servo guarì. Come aveva creduto, così avvenne. Di' una sola parola, e guarirà [11](#). Disse una parola e guarì. Ti sia fatto, come hai creduto; scomparve dalle membra del servo la malattia gravissima. Con quanto mirabile facilità il Signore comanda a tutte le creature! Poiché non fa alcuna fatica a comandare. O al contrario egli è un padrone delle creature capace di comandare agli angeli e non si degna di comandare agli

uomini? Volessero almeno gli uomini servirlo! Ma felice è colui al quale egli comanda nell'intimo, non attraverso l'orecchio della carne, ma attraverso quello del cuore, dove corregge e dirige. Da questo dovete comprendere che il Signore comanda a tutte le cose, poiché nel suo comando non tralasciò neppure dei vermiciattoli. Comandò a un verme che rosicchiò la zucca alla radice e scomparve l'ombra al Profeta. Comandò - dice la Scrittura - a un verme del mattino che rosicchiò la zucca e l'ombra scomparve [12](#). Il verme del mattino è Cristo; così è intitolato il salmo ventunesimo che tratta della sua passione: Per il soccorso mattutino [13](#). Egli risuscitò di mattina, fece scomparire l'ombra giudaica. Ecco perché, rivolgendosi dolci parole alla sua sposa, nel Cantico dei cantici dice: Fino a che spiri la brezza del giorno e le ombre siano dissipate [14](#). Osservate forse il sabato nel senso letterale? Vi astenete forse dalle carni degli animali che non ruminano o non hanno l'unghia separata? Offrite forse a Dio in sacrificio vittime prese tra il bestiame? Nessuna di queste cose voi fate. Perché? Perché la zucca è stata rosicchiata, l'ombra è scomparsa, è apparso il sole in tutto il suo splendore. Invocate il refrigerio, per non soffrire nella penosa osservanza dei comandamenti. (Sant' Agostino, DISCORSO 62/A SUL SERVO DEL CENTURIONE, fonti: augustinus.it)

Note: [1](#) - Mt 8, [8:2](#) - Mt 8, [8:3](#) - Mt 8, [9:4](#) - Mt 8, [10:5](#) - Mt 8, [8:6](#) - Mt 8, [11:7](#) - Gv 2, [19:8](#) - Is 2, [2:9](#) - Dn 2, [34:10](#) - Mt 8, [13:11](#) - Mt 8, [8:12](#) - Iona 4, [7:13](#) - Sal 21, [1:14](#) - Ct 2, 17.

CONSIGLI SPIRITUALI

“CI SONO LOTTE IN QUESTA VITA... NON CI SONO BUFFONATE.”

“Non ti meravigliare... Il dolce Gesù si trova in mezzo alle tribolazioni. Appena lo cerchi, ti mette davanti le tribolazioni. Il suo amore e all'interno dei tormenti. Ti mostra un po' di miele e sotto ha nascosto un'intera dispensa di amarezza. Precede il miele della grazia e segue l'amarezza delle prove. Quando vuole mettersi i tormenti ti informa e quale messaggero ti manda la relativa grazia. Come per dirti: “Sta pronto! Sta in attesa (per vedere) da dove il nemico ti attaccherà e ti colpirà. E così comincia la lotta e il combattimento. Fa attenzione, non essere timoroso. Non ti meravigliare quando “tuonano i cannoni”, ma sta ritto virilmente come soldato di Cristo, come atleta provato, come nobile guerriero. Poiché qui, la vita presente è uno stadio dove si fa la guerra. L'assuefazione sarà il riposo. Qui (è) esilio, lassu (è) la nostra patria. [...] Ci sono lotte in questa vita se vuoi ottenere un guadagno, non ci sono buffonate! Devi combattere contro gli spiriti impuri, i quali non ci lanciano dolci e lukumi (tipico pasticcino greco), ma proiettili acuti che uccidono l'anima, non il corpo. (...) Non puoi facilmente sfuggire alle loro unghie. Non puoi il diavolo – anche se lo volesse - non puoi da solo mandarci al tormento (eterno), se noi non cooperiamo con la sua malvagità; ma nemmeno Dio vuole da solo salvarci, se anche noi non diveniamo operatori con la sua grazia per la nostra salvezza. Sempre Dio aiuta, sempre previene, ma vuole che lavoriamo

anche noi. Vuole che facciamo quello che possiamo. Per cui non dire che non hai progredito e (non chiederti) perché non hai progredito, e altre cose simili. Perché il progresso non sta solo nell'uomo, anche se vuole e fatica molto. La potenza di Dio, la sua grazia benedetta, essa opera il tutto, una volta che ha preso quanto e da noi. Essa rialza chi è caduto a terra, rimette in piedi chi

PENSIERO DEL GIORNO

“ Il canto deve indurre la tranquillità dell'animo. È arbitro della pace, calmante dei pensieri tumultuosi e turbolenti; riposo dell'anima agitata, rinsavimento della dissolutezza; sostegno dell'amicizia, tratto d'unione per coloro che sono divisi, mezzo di riconciliazione tra nemici ”.

(San Basilio)

si è accasciato (Sal. 144,14) ...” (Dalle “Lettere” (n. 24) di S. Josif l'escicasta, eremita-aghiorita e professore del deserto del Monte Athos /Grecia) – 1898-1959)

“**A**biti il Cristo nei vostri cuori per mezzo della fede” (Efesini 3, 17)- **IL CRISTO NEL CUORE DEI CREDENTI**

Non ha il Cristo colui che lo ha solo sulla lingua. Ne ha il Cristo chi lo ha solo sulla carta. Ne lo ha chi lo tiene solo sul muro. Ne infine lo ha colui che lo tiene solo nel museo del passato.

Lo ha veramente colui che lo ha nel cuore. Giacché il Cristo è amore e l'altare dell'amore è il cuore. Se il Cristo ti è nel cuore, egli ti è Dio. Se lo hai solo sulla lingua, o sulla carta o sul muro o nel museo del passato, sebbene tu lo chiami Iddio, egli è per te un giocattolo. Sta attento allora, o uomo, poiché nessuno può giocare con Dio impunemente. Il cuore è a prima vista un organo piccolo, ma in esso può stabilirsi Iddio. E quando vi si stabilisce Iddio, esso è pieno e ricolmo e null'altro vi può risiedere. Ma se in esso prende dimora tutto il mondo, senza che ci sia Dio, esso rimane vuoto. Fratelli, possa il Cristo risorto ed il Signore vivo risiedere nei cuori per mezzo della fede ed i vostri cuori saranno pieni e ricolmi. Ma esso non può stabilirsi diversamente nei vostri cuori se non per mezzo della vostra fede. Se non avete fede, il Cristo rimarrà solo sulla vostra lingua o sulla carta o sul muro o nel museo del passato. Qual vantaggio ne avrete? Quale utilità ricavate nel tenere la vita sulla lingua e la morte nel cuore? Infatti se tenete il mondo nel cuore ed il Cristo sulla lingua, avete la morte nel cuore e la vita sulla lingua. Non è di giovamento l'acqua sulla lingua dell'assetato. Lasciate entrare il Cristo vivente nel cuore e vi disseterete veramente e proverete un piacere indicibile. Affinché siate vivi e lo glorificate. O Signore risorto, purifica il nostro cuore dagli ospiti apportatori di morte e stabilisciti in esso. A te la gloria e la lode nei secoli. Amin. (San Nikolaj Velimirović, 1881-1956)